

dalla Commissione escogitato, affine di regolarizzare un luogo che non si può chiamare nè largo, nè piazza.

Dopo le osservazioni di Bonelli, Chiabrera, Borreani e Menotti il Consiglio si accosta al parere della Commissione.

Viene di nuovo la questione dell'acqua potabile.

Pria di aprire la discussione sulle conclusioni della Commissione il Presidente tiene a dichiarare quale fu il significato della mozione da esso proposta, e sulla quale la Commissione ebbe a riferire. A parer suo le grandi questioni venute sul tappeto e dibattute, non possono rimanere lungamente sospese senza generare degli equivoci, creare delle difficoltà e portare degli scompigli, esse devono venire risolte ma con giudizi fondati sulla realtà delle cose, per cui egli, come già nella questione delle Nuove terme, si fa anzitutto a chiedere quale sarebbe stato l'importo della spesa e come il Comune vi avrebbe potuto provvedere. Più volte si disse che questa spesa si era ingrandita a disegno, acciò non si potesse affrontare, ma egli non cercò che di mettere le cose in chiaro, e che non andasse errato lo provano oggi le conclusioni della Commissione. Ora che la questione si ripresenta, corredata di nuovi studii, il Consiglio la risolva.

Aperta la discussione il Consigliere Borreani afferma che la questione è della massima importanza ed è dolente che siasi tenuto soltanto conto dell'offerta Galopin, mentre se ne potevano avere altre meno onerose.

Il Consigliere Furno non ha difficoltà a votare le conclusioni della Commissione, ma perchè il Comune non abbia ad impegnarsi punto, vorrebbe che, anzichè l'adozione in massima dell'offerta presentata, venisse proposta la semplice presa in considerazione.

Ciò inteso il Consigliere Borreani, all'uopo interpellato dal Sindaco, propone la questione pregiudiziale.

Il Presidente gli osserva che la relazione venne letta nella seduta precedente rimanendo inteso che, nell'intervallo, potesse ognuno prenderne cognizione. La questione non può quindi apparire improvvisa.